

## IL TESSILE HI-TECH

## LE AZIENDE BRESCIANE CERCANO NUOVE NICCHIE, TRA ESTETICA E INNOVAZIONE



## La tecnologia diventa un'arma per emergere in un settore più competitivo

BRESCIA - Leggero come la seta, fresco come il lino e isolante come la lana, ma c'è di più. Oggi per descrivere le caratteristiche delle fibre che compongono i nostri capi di abbigliamento possiamo utilizzare una gamma quasi infinita di aggettivi. I filati possono essere antibatterici, luminescenti o antinfiammatori, ma anche cosmetici, antimagnetici o antistress. L'eleganza è da sempre protagonista nella produzione tessile, soprattutto italiana, ma da qualche tempo l'attenzione delle aziende manifatturiere si è spostata su un versante nuovo.

All'estetica, fatta di colori, consistenze e armonia delle forme, oggi si aggiunge praticità, confort e caratteristiche strutturali che fanno dei tessuti un prodotto innovativo. Sempre più spesso nelle aziende vengono studiati nuovi materiali, creati in laboratori di ricerca e sviluppo dove si sperimentano le tecnologie più all'avanguardia. Una scelta dettata dall'evoluzione del mercato e delle aspettative dei consumatori, ma anche dai dati economici relativi alle imprese. Il settore tessile, infatti, è in crisi e per sopravvivere in un mercato sempre più

competitivo e globalizzato è indispensabile proporre qualcosa in più, di veramente nuovo. La tendenza generale del settore verso una contrazione investe anche la nostra provincia. Negli ultimi anni abbiamo registrato una progressiva riduzione del numero di industrie tessili, che dal 1991 sono calate del 30% e hanno perso il 20% degli addetti. Le elaborazioni fornite dal Centro Studi Aib su dati Aida, riguardanti un campione rappresentativo delle aziende del comparto tessile bresciano mostrano un panorama di imprese con un patrimonio

ancora solido e una liquidità nella media. Tuttavia, il trend degli ultimi tre anni mette in luce un fatturato globale in leggero calo e una redditività molto esigua.

Per ovviare alla crisi anche il tessuto imprenditoriale bresciano del settore si sta orientando verso prodotti «di nicchia» che nel mare magnum della produzione mondiale possono emergere per le loro caratteristiche di unicità,



funzionalità e capacità di fornire elevate prestazioni. Nell'ambito delle fibre e dei tessuti tecnici oggi Brescia ha guadagnato una posizione di tutto rispetto; come conferma anche la presenza in Texclubtec, l'associazione italiana dedicata ai tessuti tecnici ed innovativi.

L'associazione raggruppa circa 120 entità produttive in Italia: di queste, una decina hanno sede nel bresciano.

mcr

**TESSILE HI-TECH** Filati Maclodio ha messo a punto prodotti innovativi ottenuti da fibre naturali: dalla caseina alla cellulosa

# I nuovi tessuti si fanno con il latte e con il mais

Ma anche con lo zucchero e con il legno. Ripescando idee antiche alla luce delle conoscenze attuali

## LA SCHEDA

## TECNOLOGIE DA INDOSSARE

Sono vere e proprie tecnologie da indossare quelle proposte dalle aziende tessili che realizzano materiali innovativi. Create in laboratori dove discipline diverse (ingegneria, biologia, medicina, ma anche design, sviluppo di processi e marketing) e solo all'apparenza lontane, interagiscono per creare prodotti che solo pochi anni fa avremmo definito fantascientifici. Sono tali e tante le proposte sul mercato che sarebbe utopistico pensare di elencarle tutte. Ci limitiamo quindi a fornire un panorama di quelle più diffuse e, agli occhi dei profani, più curiose.

## FILATI ANTIBATTERICI E ANTIDODORE

Immaginate la comodità di una maglietta che non puzza dopo una seduta in palestra e non trattiene l'odore di un soffritto di cipolle. Un traguardo già raggiunto con fibre a base di metalli (spesso argento o rame). Impediscono la proliferazione dei batteri responsabili di cattivi odori e l'insorgenza di allergie e irritazioni della pelle. Tra le soluzioni più inaspettate e stravaganti: fibre a base di chitina, ricavata dal guscio dei crostacei, o uno speciale trattamento anticario rafforzato dall'aggiunta di estratto di crisantemo.

## TESSUTI LUMINOSI O CAMBIA COLORE

Microsfere o piccolissimi prismi in vetro, per tessuti in grado di riflettere la luce. Stoffe che emettono luce



Maria Cristina Ricossa  
MACLODIO

Latte, zucchero e mais. Non sono gli ingredienti di una torta, ma le materie prime per i filati hi-tech prodotti da Filati Maclodio, l'azienda bresciana leader nel settore dei prodotti tessili innovativi. È proprio nei prodotti ottenuti da fibre naturali, riciclabili e provenienti da fonti rinnovabili, il *file rouge* delle attuali produzioni dell'impresa gestita dalla famiglia Belussi, che dell'innovazione tecnologica e dello studio dei materiali ha fatto un suo cavallo di battaglia.

L'idea di trasformare il latte in fibra non è nuova. I primi esperimenti risalgono agli anni '30, quando Antonio Ferretti diede vita al «Lanital», un tessuto a base caseinica commercializzato negli anni della propaganda autarchica. Il tessuto ebbe un successo passeggero perché le tecnologie di allora non producevano prestazioni adeguate

alle necessità. Noi abbiamo ripescato l'idea e l'abbiamo sviluppata alla luce delle attuali conoscenze scientifiche e tecnologiche».



Fatturato 2007  
a 29 milioni (+25%)

L'ingresso dell'azienda  
e Mauro (sin.) e Fabrizio Belussi

proteina in esso contenuta: la caseina. I filati, che abbiamo battezzato milkofil, hanno un effetto nutritivo e idratante sulla pelle. Stimolano la circolazione sanguigna, sono traspiranti e antibatterici.

L'idea di trasformare il latte in fibra non è nuova. I primi esperimenti risalgono agli anni '30, quando Antonio Ferretti diede vita al «Lanital», un tessuto a base caseinica commercializzato negli anni della propaganda autarchica. Il tessuto ebbe un successo passeggero perché le tecnologie di allora non producevano prestazioni adeguate

alle necessità. Noi abbiamo ripescato l'idea e l'abbiamo sviluppata alla luce delle attuali conoscenze scientifiche e tecnologiche».

Il latte non è l'unica trovata di Filati Maclodio. «Stiamo studiando le potenzialità delle ciclostreine, una classe di zuccheri naturali derivati dall'amido» dice il consigliere delegato Mauro Belussi. «La loro struttura chimica ne fa degli eccellenti contenitori per il rilascio controllato di sostanze chimiche, siano essi cosmetici o farmaci. L'idea è quella di produrre dei tessuti che possono rilasciare sulla pelle sostanze benefiche per la salute. Da tempo si sperimentano questi *nano-dispenser*, prevalentemente applicandoli al tessuto finito. Tuttavia se la stoffa viene trattata a posteriori la loro efficacia è scarsa (non supera il 10%) e viene ridotta ulteriormente dalle sollecitazioni meccaniche dovute al lavaggio o agli sfregamenti».

Grazie alla collaborazione con

enti universitari a Maclodio si sta sperimentando un metodo per legare la ciclostreina direttamente alla fibra che darà vita al filato, così da aumentare la qualità e la durata delle proprietà veicolanti. «Il progetto ha guadagnato l'attenzione dell'Associazione industriali - continua Mauro Belussi - che nell'ambito del suo progetto sull'innovazione ci ha aiutato ad ottenere un finanziamento di 800mila euro dalla Banca Agricola Mantovana garantito da Federfidi Lombardia».

L'impiego di fibre naturali non si ferma qui; l'azienda produce (in esclusiva mondiale) «Lempur», un filato di cellulosa estratta dai rami giovani del pino bianco, quelli che ven-

gono potati annualmente per mantenere i boschi in salute. Un prodotto naturale, ecosostenibile e tratto da una fonte rinnovabile. Un tessuto morbido e molto assorbente, «ideale per spugne e accappatoi, intimo e baby». Dal mais si ottiene invece una fibra tessile a basso tasso di infiammabilità e antiodore. Le stoffe di mais non contengono derivati del petrolio e sono biodegradabili (possono addirittura trasformarsi in concime).

A Maclodio si lavora su due fronti «La ricerca scientifica nel campo della chimica di base è fondamentale per individuare sempre nuovi ma-

teriali, che potenzialmente potrebbero essere utili al nostro lavoro - continua Beringheli -. Inoltre non può mancare l'attenzione verso fibre già presenti sul mercato, alla ricerca delle mischie e delle composizioni migliori». Un lavoro che dà frutti: Filati Maclodio ha fatturato, nel 2007, circa 29 milioni di euro, il 25% in più rispetto al 2006.

